

Omelia nella *Statio* Quaresimale presso il Santo Crocifisso

venerdì 27 marzo 2015, ore 21.00,
Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena

1. Siamo partiti insieme dalla Cattedrale, il popolo col proprio vescovo, che portava la croce a nome di tutti. La croce è il nostro volto: è il segno della vita e dell'amore senza fine di Gesù, il Crocifisso che è Risorto, nel quale siamo divenuti figli per sempre. Il suo silenzio, tanto umano, è anche tutto divino, come quello che precedeva e accompagnava la creazione. La croce è il culmine della redenzione che rigenera ogni creatura. Lasciate le nostre case, ci siamo rivolti verso la croce, che è la nostra unità: comune si è fatta la via. Rimanga uno l'amore, che ci lega nella vita di ogni giorno: solo vicini a questa croce impariamo a portare gli uni i pesi degli altri.

2. In realtà siamo partiti dai mille sentieri già percorsi nell'esistenza – l'unica che abbiamo – e dalle molte fatiche rivelatesi vane. Le smentite cocenti della vita e della storia ci accompagnano con la voglia di sicurezza nel tempo e per l'oltre, perché è insopprimibile la percezione dell'Eterno! Vorremmo tutta la gioia del mondo per noi e per quelli che amiamo. E ci sentiamo tremendamente impari ai desideri. Né possiamo ingannare noi stessi perché il nostro morire è reale, e si affaccia prepotente nel nostro patire. La croce è certezza che Cristo ha sviscerato il nostro finire, colpendo a morte la precarietà e la fragilità con la libertà della fede, dandoci così il senso dell'eternità e la sua caparra.

3. Mille sentieri hanno trovato, attorno alla croce, la via del Dio Vicino. È falsificazione del volto di Dio ogni conflitto che contrapponga i fratelli. L'onta della divisione è stata lavata dal divino sangue fraterno! È più di quello del pur giusto Abele. È quello di Cristo, nostro fratello perché Figlio di Dio, che è Creatore e Padre. Per capire la croce dobbiamo camminare insieme, fondere i mille sentieri percorsi e lasciare che l'umile luce della fede posta nei cuori fin dal battesimo si faccia più sicura, nutrita dalla nostra unità, per assicurare che siamo eterni, sempre perdonati e sempre amati in Lui. Cristo nostro Dio si è umiliato pur di non ripudiare degli indegni e tuttora mai si vergogna di noi. Un amore così chiede risposta. Inginocchiamoci senza timore e piuttosto con immenso amore davanti al ministro di Dio e della Chiesa per essere lavati e purificati e rialzati in Cristo, misericordia del Padre che ci dona lo Spirito dell'Amore. E fare Pasqua ricevendo i sacramenti della Riconciliazione e della Eucaristia. Ecco il traguardo.

4. Scende dall'alto il Crocifisso della Maddalena ad unire i sentieri dell'amore e della vita con quelli del dolore e della morte. Lui è disceso nella profondità della morte e noi possiamo salire alla pienezza della vita. Si fa carico di ogni croce, ma ci ricorda

che sarà più leggera la nostra se ci avvicineremo a quelle degli altri. Non cerchiamole da soli. Vedremo solo la nostra. Avviciniamoci a Lui e potremo intravedere le croci degli altri, le più intime e le più vere, quelle nascoste in fondo al cuore, là dove si fondono l'amore e la vita. La croce di un "per sempre tradito". Di un perdono non dato. Di un perdono rifiutato. Di un vincolo spezzato. Di un silenzio che ferisce anziché lenire. Di un malato incurabile. Quella dei giovani e meno giovani che infliggono la morte come spettacolo terribile. La croce di ogni innocente colpito. La croce del rispetto della vita umana intangibile in ogni sua condizione e tempo. La croce del dubbio che angoscia.

5. C'è verità nelle cose e nelle persone? E negli eventi della storia? O vaghiamo soltanto come schegge del nulla? No e poi no. Davanti allo scandalo della croce si è tentati dal nulla, ma subito è vinto questo timore tremendo. Vero e Divino è l'Amore e non il nulla. Guardiamo al Crocifisso della Maddalena. Quanti crocifissi splendidi ho venerato, a cominciare da quello custodito nella casa del Vescovo o da quello che ho baciato alla soglia della Cattedrale nel mio indimenticabile ingresso. Nel bacio tanto umano e cristiano che daremo al Crocifisso vorremo riappropriarci della divina certezza dell'amore che vince la morte e della promessa che *"né morte né vita né alcun'altra creatura potranno mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù"* (Rm 8, 38s).

6. Santa Maria Maddalena, ferita dallo scandalo della croce, ma pronta a narrarci l'esperienza della Risurrezione, preghi per noi perché sappiamo sperare contro ogni speranza. Sia, soprattutto, la Madre che stava sotto la croce ad avvicinarsi e ad avvicinare noi ai crocifissi di oggi per annunciare che l'Uomo dei dolori ha assunto le sofferenze umane e disumane in ogni luogo e tempo e le ha santificate. Non dimentichino i sofferenti che nella debolezza si manifesta la potenza di Dio. Chi è debole può divenire sorgente di forza per la Chiesa e l'Umanità se unito a Cristo. Non dimentichiamo San Giovanni Paolo II, che durante una via crucis al Colosseo ha proclamato con San Paolo: "non svuotate la croce di Cristo. L'uomo sarebbe distrutto perdendo radici e prospettive" (venerdì santo 1994). Amen.